

ilPorto

Periodico della Comunità Parrocchiale di Sarnico 04/2024 Anno LVI

IL TEMA

PACE A VOI

PARROCCHIA

La settimana santa

CRAZY COMPANY

La Rassegna del
Teatro dialettale

SOMMARIO

3
PACE A VOI

10
Anno
della Preghiera

12
Parrocchia

18
Oratorio

20
Calendario
parrocchiale

21
Asilo

22
Habilita

23
RSA
Faccanoni

24
Cooperativa
Il Battello

25
Associazione
Anziani e
Pensionati

26
AVIS

29
AIDO

30
ASD Judo

35
Come eravamo

36
Pagine
di Storia

39
Anagrafe
parrocchiale

04

APRILE 2024

CONFESSIONI

Giovedì dalle ore 8.45 alle 11.30.

Su richiesta ai sacerdoti, prima o dopo le Messe.

SEGRETERIA PARROCCHIALE

Lunedì - Mercoledì 9.00 alle 12.00

Martedì dalle 9.00 alle 12.00 e dalle 17.00 alle 19.00

Giovedì dalle 17.00 alle 19.00

Venerdì dalle 9.00 alle 11.30

Per chi desidera contribuire al fabbisogno della parrocchia e aiutarla nel servizio ai poveri: • Iban parrocchia: IT270 05387 53470 00004 2282160

• Iban oratorio: IT90V 05387 53470 00004 2284537

Il prossimo numero de "il Porto" sarà in distribuzione da Venerdì 24 maggio 2024. Si raccomanda l'invio delle apposite schede per gli articoli in word e delle immagini in Jpg ad alta risoluzione, entro e non oltre Lunedì 13 maggio 2024, a redazioneporto@parrocchiasarnico.it o la consegna presso la casa parrocchiale. Il materiale pervenuto oltre il limite stabilito potrà essere pubblicato solo nel mese successivo.

Direttore responsabile: Mons. Alberto Carrara

Amministrazione: don Vittorio Rota - Casa parrocchiale

Autorizzazione Tribunale di Bergamo n. 1 del 14.01.1971 - Stampa e inserzioni pubblicitarie: Tipografia Sebina Sarnico - Tel. 035 910 292. Redazione: don V. Rota, don. A. Cambianica, A. Bonassi, D. Carrara, M. Dometti (Civis), R. Gusmini, M. Rossi, S. Serpellini, E. Ricci, G. Radici, G. Tengattini.

Collaboratori: G. Cadei, G. Dossi, E. Frattini, O. Lazzari.

Ufficio abbonamenti: Segreteria Casa parrocchiale: Tel. 035 4262490.

Foto di copertina: Andrea Bonassi

ORARIO INVERNALE DELLE MESSE

SETTIMANALI

LUNEDÌ

Ore 08.00 - Ore 16.00

MARTEDÌ

Ore 08.00 - Ore 20.00

MERCOLEDÌ

Ore 08.00 - Ore 16.00

GIOVEDÌ

Ore 08.00 - Ore 20.00

VENERDÌ

Ore 08.00 - Ore 16.00*

SABATO

Ore 08.00

PREFESTIVE E FESTIVE

SABATO

Ore 18.00

DOMENICA

Ore 08.00

Ore 09.30 (ragazzi)

Ore 11.00

Ore 20.00**

N.B.:

* a cui va aggiunta la Messa alla Casa di Riposo delle ore 15.45

** a cui va aggiunta la Messa all'ospedale delle ore 9.00

Numeri telefonici ed e-mail:

Parrocchia 035 4262490 - Oratorio 035 938827
don Vittorio 328 7066575 - donvittorio.rota@parrocchiasarnico.it
don Alex 339 5880654 - donalex@cambianica@gmail.com
Sacrista 339 2087660 - cirodomecco@libero.it
Centro primo ascolto 035 910916
Centro famiglia 389 5885583
Sito web Oratorio: www.oratoriosarnico.it

Oratorio: oratoriosarnico@gmail.com
Segreteria: segreteria@parrocchiasarnico.it
Sito CSI: www.csioratoriosarnico.it
CSI: info@csioratoriosarnico.it
ilPorto: redazioneporto@parrocchiasarnico.it
Rassegna dialettale: 328 7567440 - mario.dometti48@gmail.com
Sito Crazy Company for don John: www.ccompany.eu



PACE A VOI

PER UNA CULTURA CHE UNISCE

La cultura è un capitale, da valorizzare e da investire. Lo è come somma delle espressioni dell'ingegno umano. Lo è nell'eredità lasciata nei millenni. [...] La cultura non è un luogo separato dal contesto sociale, una nicchia di attività umane voluttuarie o superflue bensì è bellezza, che si trasmette, è pensiero che arricchisce, è conoscenza, etica, dialogo, emozione. [...] La cultura è anche sinonimo di pace. La sua autenticità sta proprio nella capacità di promuovere curiosità che diventa comprensione, amicizia, convivenza, cooperazione.

Sergio Mattarella



LE NOSTRE DIFFERENZE NON DEVONO DIVIDERCI

«Costruire la pace significa, prima di tutto, educare alla pace. Coltivarne la cultura nel sentimento delle nuove generazioni. Nei gesti della vita di ogni giorno. Nel linguaggio che si adopera. Dipende, anche, da ciascuno di noi». Così il presidente Sergio Mattarella si è rivolto a tutti gli italiani la sera dello scorso 31 dicembre. Tra gli auguri e gli auspici che ha formulato per tutta la nazione, particolarmente pressante è stato proprio quello della pace.

Le città di Bergamo e Brescia sono state insieme per un anno “capitale” italiana della cultura. Nelle manifestazioni che hanno coinvolto anche il nostro territorio (la ciclo-via pedonale, il sentiero delle sorelle) certamente tutti ricordiamo “50 miglia BGBS 2023”,

quando tra le due città si è formata una catena umana legata da sciarpe lavorate a maglia che ha coperto la distanza di 80 km. Per un anno intero due città (spesso rivali) sono andate alla ricerca di ciò che le unisce, che include e che supera ogni disparità. Ecco la cultura della pace si costruisce così, costruendo e attraversando “ponti”.

La cultura della pace, quindi, ha bisogno innanzitutto di una nuova e consolidata cultura della cura che è capacità di assumersi impegni comuni e solidali, senso di partecipazione, promozione della dignità e del bene di tutti. Coltivare la propensione ad interessarsi agli altri, prestare attenzione, nutrire la compassione, lavorare alla riconciliazione e alla guarigione, al rispetto e all'accoglienza reciproca.

Tutto questo costituisce una via privilegiata per la costruzione della pace. *«In molte parti del mondo occorrono percorsi di pace che conducano a rimarginare le ferite, c'è bisogno di artigiani di pace disposti ad avviare processi di guarigione e di rinnovato incontro con ingegno e audacia».*

(papa Francesco, 08.12.2020).

«Dal momento che la guerra ha inizio nelle teste degli uomini è nella mente degli uomini che bisogna costruire le difese della pace». (Atto costitutivo dell'Organizzazione delle Nazioni Unite per l'Educazione, la Scienza e la Cultura, 1945).

Negli anni dell'economia globale che abbiamo appena attraversato, magari senza avere piena consapevolezza, abbiamo visto crescere anche

la globalizzazione dell'autoaffermazione, che si è tradotta nell'indifferenza verso l'altro, percepito spesso come pericoloso, o avversario. È cresciuta di conseguenza quella che Papa Francesco chiama la "cultura dello scarto" che ha lasciato nel cuore di molti scetticismo e rassegnazione. Sono personalmente e profondamente convinto che qui sono cresciute le radici delle tensioni e dei conflitti che ancora "fioriscono" a livello internazionale.

Ma la pace non è solo assenza di guerra. La pace è vita. E la cura della vita è pace. Cura è dunque il nuovo nome della pace. Aver cura vuol dire avere a cuore. Ogni atto di cura, per quanto piccolo, contribuisce alla costruzione della pace. La pace vera da perseguire non è dunque solo il silenzio delle armi: è un modo di vivere insieme agli altri, nel rispetto della dignità e dei diritti umani di ciascuno, in armonia con la natura, gli animali e l'ambiente che ci circonda.

La pace è «un ordine sociale e internazionale nel quale tutti i diritti umani possano essere pienamente realizzati per tutti gli uomini e tutte le donne». (articolo 28 della Dichiarazione Universale dei diritti umani). Dunque la pace è lavoro, cibo, acqua, salute, istruzione, dignità, uguaglianza, giustizia, rispetto, fraternità, nonviolenza, libertà, dialogo, democrazia, legalità, solidarietà, inclusione, accoglienza, responsabilità, diritti umani, memoria...

Educare alla pace non può essere qualcosa di accessorio, allora; non può essere una attività di nicchia, o relegata ai ritagli di tempo. La pace è la

cosa più concreta di cui abbiamo bisogno, richiede quindi tutto il nostro impegno e la nostra forza. Costruire una cultura della pace ci chiede, innanzitutto, il grande sforzo di vivere tutti una profonda operazione di "disarmo personale". Siamo chiamati a deporre le armi dell'individualismo che ci portano a concentrare tutte le energie solo sul nostro piccolo orticello, sul nostro interesse personale. È necessario partire da noi, dalle nostre scelte quotidiane. Il muro dell'indifferenza è molto più ampio di quello che pensiamo e non consiste solo nel girarsi dall'altra parte. Non è pensabile separare la pace dalla giustizia. Per cui quando rimaniamo indifferenti alle tante forme di ingiustizia che calpestano la dignità di tanti fratelli, lasciamo spazio al veleno della guerra di diffondersi. Educare alla pace significa offrire a ciascuno la possibilità di mettere a disposizione degli altri le sue capacità e risorse così che ciascuno abbia la possibilità di vivere con dignità. Se desideriamo la pace e la vogliamo costruire insieme dobbiamo reimparare a farci alcune domande di senso, a porci la questione fondamentale della giustizia e a fare insieme scelte "generative", ovvero scelte capaci di far nascere cose buone e cose nuove.

Non possiamo rimanere indifferenti dinanzi al fratello sfruttato, dinanzi agli investimenti economici (che possono essere vantaggiosi per le nostre tasche) ma che inglobano come un rullo compressore il sangue di tanta povera gente. Non possiamo pensare di costruire la pace solo inviando armi o alimentando logiche di contrapposizione che scadono

spesso in violenze verbali e che sono semi di guerra. Anche in questo tempo ognuno ha idee e proclami da affermare contro qualcun altro.

Credo sia giunto il momento di fare chiarezza partendo dalla nostra vita e avendo il coraggio di dire dei chiari SI e dei chiari NO. Non riusciremo mai a dare un contributo significativo alla pace se nella nostra vita quotidiana mettiamo in essere dinamiche di guerra.

Educare e costruire la pace ci chiede di lavorare sul nostro quotidiano, di partire dalla nostra vita con la consapevolezza che non è sufficiente sbandierare una bandiera o gridare uno slogan, è necessario cambiare stile di vita. Anche in mezzo alla guerra, dobbiamo sempre avere il coraggio di innalzare il grido che la condanna e che proclama la pace.

Nella foto:

Belinda Fewings, *Our differences don't have to divide us*, St. Leonard, UK, 2022)

a cura di don Vittorio



LA CULTURA È COME IL VENTO

Non rispetta i confini e porta aria nuova

La cultura è come il vento: non rispetta i confini, spira dove gli pare. E porta in giro il polline dell'arricchimento intellettuale. È contaminazione, che è la chimica segreta dell'evoluzione umana. Pensare a una cultura che resti ibernata in compartimenti stagni, nel perimetro delle piccole patrie, oltre che anacronistico, è innaturale. Vero che siamo figli del posto in cui siamo nati, vero che abbiamo ereditato un patrimonio di conoscenze tipico dei luoghi dove siamo cresciuti. E che questo patrimonio non va dilapidato. Ma è anche vero

che poi il sapere e la civiltà si adeguano ai tempi. Progrediscono, fortunatamente. Altrimenti, per restare alla cultura sociale e politica italiana, le donne non avrebbero ancora diritto di voto, avrebbero difficoltà ad andare a scuola dopo la terza media perché dovrebbero soprattutto badare alla famiglia e alle faccende domestiche e gli uomini, soprattutto qui nella Bergamasca come vuole una consunta oleografia, continuerebbero a pensare esclusivamente al lavoro.

Ci sono voluti raffronti con altre realtà per arrivare a ciò

che siamo nel 2024. Il che non ha voluto dire svendersi alla cultura forestiera con l'impeto dell'innamoramento adolescenziale. Perché l'imprinting culturale è una ricchezza sedimentata e spogliarsene sarebbe un errore. Anche un po' patetico, come certi amici che tornano dal viaggio esotico e si impongono di vivere con le consuetudini apprese in una settimana da turisti e imbarcate sull'aereo di ritorno insieme a valigie e souvenir.

Però, il viaggio – che è una delle forme più alte e allo stesso tempo più popolari di cultura – lascia dentro ciascuno

delle tracce. Oltre a paesaggi mozzafiato o a opere d'arte da sindrome di Stendhal, mostra modi di vivere e di pensare che aprono l'orizzonte mentale. E' un arricchimento, perché, anche se poi tornerai alla tua esistenza tipo, l'aroma di certi modelli alternativi non te lo toglie più nessuno. Magari non da sposare in toto, ma da cui prendere spunto e sui quali riflettere.

Pensiamo alla letteratura. Se vigessero i ponti levatoi, come in passato qualcuno avrebbe desiderato, ci saremmo persi scrittori come Garcia Marquez, Jack London, Mark Twain, Philip Roth, Steinbeck, tanto per citare solo gli americani. Per la musica, ad esempio, non sapremmo nulla di blues o di jazz, genere, quest'ultimo, che durante il ventennio fascista si ascoltava di nascosto.

Ecco, proibire la cultura è tipico delle dittature. Però il vento soffia lo stesso e qualcuno osa sfidare i divieti e rischiare le punizioni pur di conoscere. "Fatti non foste a viver come bruti ma per seguir virtute e canoscenza", è l'ammonimento di Ulisse ai suoi compagni nella famosa "orazion picciola" del XXVI Canto dell'Inferno dantesco, per spronarli a seguirlo oltre le Colonne d'Ercole, là dove nell'antichità era fissata la fine del mondo. La nave dell'eroe greco verrà poi travolta dalle acque, ma da queste terzine emerge che il desiderio del sapere, di conoscere cosa c'è oltre l'ignoto, è più grande di qualsiasi calcolo del rischio e di qualsiasi divieto.

Ricorda un po' le donne iraniane di oggi che sfidano le proibizioni della loro teocrazia e che sono ben raccontate dalla scrittrice Azar Nafisi nel libro "Leggere Lolita a Teheran", dove si parla di ragazze che si riuniscono per scambiarsi libri vietati dal regime degli ayatollah. E sì, la cultura, come il vento, trova sempre qualche fessura in cui infilarsi e far respirare aria nuova. In certi Paesi, dove il prezzo della libertà è altissimo, ci vuole coraggio anche per sfogliare le pagine di un volume, e sarebbe bene ricordarlo a qualche nostro svogliato studente che a scuola ci va solo perché si sente obbligato.

Infine, chi parla di scontro fra culture a me fa sorridere. Se di scontro bisogna parlare, semmai è fra ideologie. La cultura, quella non politicamente strumentalizzata, è una figura geometrica astratta i cui lati non sono impermeabili. Quella dei libri, della musica, dell'arte, del cinema, parla una lingua comune e tra chi la frequenta è più facile intendersi perché mastica la stessa grammatica.

Diverso, purtroppo, è il discorso per la cultura intesa come usi, costumi e tradizioni. Che viene a volte utilizzata come fonte di attrito, se prevale il pregiudizio o la posizione ideologica. Ne abbiamo avuto un esempio le scorse settimane, quando il preside di una scuola superiore del Milanese, dove gli italiani di seconda generazione sono in maggioranza, ha deciso di chiudere l'istituto per un giorno per consentire agli studen-

ti mussulmani di festeggiare la fine del ramadan ed è stato travolto dalle polemiche. Un segno di rispetto e di tolleranza nei confronti di ragazzi (e delle loro famiglie) di religione islamica, che è invece stato letto come una sorta di imbellesse resa a un'invasione di campo straniera da chi si ostina a non cogliere i profondi cambiamenti sociali in corso. Qualcuno ha evocato lo scontro di civiltà; a me, più che una guerra di identità, è parso wrestling politico, andato in scena solo nella testa di quelli che brandiscono la cultura come una clava.

a cura di Stefano Serpellini



Marko Ivan Rupnik, Francesco e il sultano d'oriente,
Chiesa inferiore di San Pio da Pietralcina, San Giovanni Rotondo

Francescanesimo e cultura della pace: cammino verso l'armonia universale

A cura di Civis

«Non c'è via per la pace, la pace è la via».

Mahatma Gandhi

Allora, partiamo con una citazione di Gandhi che ci fa riflettere: la pace non è solo un traguardo da raggiungere, è il viaggio stesso verso quel traguardo. Quindi, prendiamoci un momento per esplorare questo tema... che la redazione ha proposto per questo mese di aprile. Sì, proprio quello: *«Pace a voi. Per una cultura che unisce»*. La redazione ci mette alla prova con questa sfida un po' impegnativa, ma siamo pronti a sorprenderci!

Parlando di cultura, ci rendiamo conto che essa costituisce un intricato mosaico di valori, credenze e modi di agire condivisi da una comunità. È come un dipinto complesso, in cui ogni colore e dettaglio contribuisce a definire l'identità e la diversità di un popolo. Tuttavia, quando affrontiamo il concetto di pace, ci aspettiamo che questa cultura funga da ponte, unendo le per-

sone anziché dividerle come parti di un puzzle che non si incastrano. La pace, infatti, non può essere realizzata isolando le varie componenti della società, ma solo integrando e celebrando le loro differenze in un quadro armonioso.

La cultura della pace si basa su cose semplici ma potenti: rispetto, comprensione e cooperazione tra tutti noi. Dovremmo accogliere le differenze come ingredienti nel nostro piatto della vita, anziché trattarle come pezzi di puzzle che non si adattano.

E poi c'è quella frase francescana *«Pace e bene»*, che risuona come la dolce melodia di un vecchio poeta errante portatore di racconti di amore e armonia tra gli uomini. È come un richiamo alla semplicità e alla serenità, una nota di tranquillità in un mondo spesso frenetico e caotico. Ci ricorda che armonia e gentilezza non passano mai di moda, soprattutto quando si tratta di costruire ponti tra di noi anziché muri. È un invito a coltivare l'amore e la com-

passione, a diffondere la pace e la benevolenza in ogni gesto e in ogni incontro.

La storia di San Francesco d'Assisi è un racconto straordinario di amore, compassione e visione. Egli non solo amava gli animali, ma abbracciava l'intero creato con un cuore aperto gioioso e generoso.

Non era socio del WWF, né del partito dei Verdi né tantomeno del Lipu, ma amava Dio attraverso le sue creature. La sua vita è stata un esempio luminoso di come l'accettazione delle diversità possa arricchire e rafforzare il tessuto sociale, proprio come un maestro chef armonizza ingredienti diversi per creare un piatto eccezionale.

Il Santo di Assisi stesso è diventato un'icona di pace e riconciliazione, particolarmente evidente nel suo incontro con il sultano Malik al-Kamil durante le Crociate, un periodo segnato dalla violenza e dal conflitto, San Francesco scelse un gesto di straordinaria umiltà e coraggio: offrì al sultano un ramo d'ulivo come segno di pace e di rispetto reciproco, anziché brandire una spada. Questo gesto, tanto semplice quanto potente, rappresenta un punto di svolta nella storia delle relazioni tra culture e religioni, e

continua a ispirare coloro che cercano la pace e l'armonia nel mondo.

La capacità di San Francesco di vedere la bellezza e il valore in ogni essere umano e nella natura stessa rimane un faro di ispirazione per coloro che cercano di creare un mondo più inclusivo e amorevole.

E poi c'è la pratica della non violenza. È come dire «no, grazie» alla violenza e «sì, per favore al rispetto reciproco». Perché, cari lettori, la pace non è solo un piatto freddo servito nel futuro, è una ricetta che dobbiamo cucinare insieme ogni giorno. Prendiamoci quindi un dovere quotidiano: impegniamoci a rendere la pace la nostra strada, non solo come una destinazione lontana, ma come il modo in cui camminiamo ogni giorno.

E alla fine, non dimenticate le parole sagge di Papa Francesco che riassumo: «Educare alla pace è un impegno quotidiano, un impegno a costruire l'unità nella diversità, un impegno a trasformare le divisioni in ponti, un impegno a promuovere la giustizia e il rispetto reciproco, un impegno a costruire un mondo in cui ogni uomo e donna possa vivere con dignità e speranza».



Nella foto dal Musical: "Forza, venite gente!"

2024: ANNO DELLA PREGHIERA

dal Dicastero
per l'Evangelizzazione

ALLA SCUOLA DEL MAESTRO

«Dammi da bere!».

È la richiesta che fa Gesù, presso il pozzo di Giacobbe, alla donna Samaritana. Egli si immedesima con ognuno di noi, pellegrini assetati, desiderosi di colmare la sete, ogni sete: si parte da quella fisica per poi sollecitare quella spirituale, ben più profonda e vera; questa giace spesso nel pozzo inesplorato della nostra apparente pienezza. Se la prima è garantita, almeno per noi uomini e donne d'Occidente, la seconda è da provocare, perché entrambe queste seti abitano da sempre l'essere umano.

Il cuore dell'uomo è un serbatoio inesauribile di sete: ogni essere umano ha sete. Sete di amore, di riconoscimento, di relazione, di dignità, di dialogo, di incontro, di umanità e molta sete di Dio.

Ed ecco che la richiesta di Gesù diventa quasi un pretesto per aiutare la donna a scavare dentro di sé per scoprire il vibrante anelito che non ci fa mai sentire arrivati, che ci fa desiderare sempre qualcosa di più: Colui che colma la nostra sete di senso, di verità, di felicità, di infinito, d'eternità.

Di che cosa avrà veramente sete questo Giudeo? Solo dell'acqua o anche di colei che può dargliela?

Gesù ha sete della nostra sete, che noi abbiamo sete di Lui. Egli ha sete degli uomini. E la beatitudine della sete è ciò che amplifica il nostro desiderio e la nostra ricerca di Dio.



Quando teniamo vivo il desiderio e aperta la domanda, noi sperimentiamo quella straordinaria esperienza della preghiera che ci fa essere tutti mendicanti di Dio.

Riappropriamoci della preghiera, ritroviamola nel suo aspetto più genuino, riscopriamola già viva e operante nella ricerca multiforme di ciascuno di noi e incoraggiamo le tante espressioni della preghiera che la Tradizione ci ha consegnato e

che le nostre Comunità tengono vive.

«Signore - le disse la donna - dammi di quest'acqua». È lo stesso accorato invito che i discepoli rivolgono al Maestro dopo averlo più volte osservato ritirarsi da solo a pregare: «Signore, insegnaci a pregare».

Essi desiderano non solo imparare nuove preghiere, ma conoscere il contenuto e lo stile della sua preghiera. Scoperti i quali essa può definirsi veramente cristiana.

Per comprendere, allora, che cos'è la preghiera e come viverla andiamo alla Scuola di Gesù, scoprendone tre caratteristiche fondamentali.

La preghiera è dare del tu a Dio

«Signore, mostraci il Padre e ci basta!» (Gv 14,8). Moltissime sono le metafore che incontriamo nella Scrittura e che ci presentano la preghiera come un faccia a faccia con Dio. Ci avviciniamo a Dio perché Dio si è avvicinato a noi.

Gesù insegna a dare del Tu a Dio. Nella preghiera del Padre nostro, che Egli insegna ai

discepoli, non solo spiega come pregare ma ci presenta un modello, ci presenta un cammino di preghiera che comincia con un eloquente mandato: «*Pregate così*» (Mt 6,9).

E avvicinandoci alla preghiera di Gesù, capiamo che tutto si concentra intorno al destinatario della preghiera, «*Padre*», che emerge come oggetto della supplica stessa. Prima di implorare questa o quella necessità, ciò che si chiede al Padre è di riconoscerlo come tale. Gesù ci consegna con la sua preghiera la chiave per non ingannarci sul Padre e per scegliere il rapporto con Lui come l'identità propria dei figli. Guardando pregare Gesù, il Maestro, noi comprendiamo effettivamente e affettivamente cosa significa vivere costantemente nella relazione e alla presenza del Padre. Ciò che conta, è fare nostra in ogni preghiera questa affermazione di Filippo: «*Signore, mostraci il Padre e ci basta!*» (Gv 14,8).

La preghiera è ascolto

“Pregando non sprecate parole” (Mt 6,7)

La preghiera cristiana non è primariamente una sequenza di parole con cui acquistare la benevolenza di Dio, né sortire lo sguardo compiaciuto di chi ci sta accanto. Non puoi pretendere di avere l'attenzione di Dio quando ciò che cerchi è l'attenzione degli uomini. Su questo Gesù è molto chiaro. *“Quando preghi, entra nella tua camera, chiudi la porta e prega il Padre tuo, che è nel segreto”* (Mt 6,6).

Si tratta di entrare nella stanza del tuo cuore, di metterti in contatto con tutto il tuo corpo; di chiudere con la mente la porta a tutto ciò che impedisce di far vibrare pensieri, sensi, immaginazioni, stimoli esterni, emozioni con la voce di Dio che ci parla; di entrare in relazione con il Padre, sorgente di ogni dono, attraverso l'azione dello Spirito. È metterti fondamentalmente in ascolto di Lui, mediante la Parola e con il silenzio. È esporsi al suo sguardo più che ad ogni sguardo.

La preghiera cristiana è, soprattutto, ascolto. Un vestito che non si depone appena scaduto il tempo della preghiera ma che cresce fino a diventare uno stato che plasma ogni ambiente del quotidiano. Così risponde Samuele alla

voce di Dio che lo chiama nel cuore della notte: *«Parla, Signore, perché il tuo servo ti ascolta»* (1 Sam 3,10). Da quel giorno Samuele non lascerà cadere una sola parola del Signore. Qui abbiamo l'immagine più vera ed efficace della preghiera: essere sempre attenti a Dio che ci parla dentro le pieghe della vita.

La preghiera è respirare Cristo

«E, perché siete figli, Dio ha mandato lo Spirito del Figlio suo nei nostri cuori, che grida: Abbà Padre» (Gal 4,6). L'apice della preghiera è lasciar agire lo Spirito di Gesù in noi.

La preghiera è sempre qualcosa che nasce dallo Spirito: *«Allo stesso modo anche lo Spirito viene in aiuto alla nostra debolezza, perché nemmeno sappiamo che cosa sia conveniente domandare, ma lo Spirito stesso intercede con insistenza per noi, con gemiti inesprimibili»* (Rm 8,26).

Lo Spirito è il vero soggetto della preghiera e questo fa la differenza della preghiera cristiana. Tale preghiera non si lascia influenzare dall'umore e dall'emozione che vivo, bensì dalla relazione con Colui che si fa presente in ogni circostanza e dalla lode intesa biblicamente come canto dei piccoli che non possono che affidarsi.

Ed è eloquente raccogliere qui uno dei momenti più intensi della preghiera di Gesù: «In quella stessa ora, Gesù, mosso dallo Spirito Santo, esultò e disse: *«Io ti rendo lode, o Padre, Signore del cielo e della terra, perché hai nascosto queste cose ai sapienti e agli intelligenti, e le hai rivelate ai piccoli! Sì, Padre, perché così ti è piaciuto!»* (Lc 10,21).

Un versetto capitale per comprendere la preghiera cristiana. È sapere che essa è soprattutto segnata dalla presenza dello Spirito che ci dà occhi per vedere e orecchie per ascoltare quanto il Padre vuole e soprattutto avere la disponibilità a compierlo.

Senza l'azione dello Spirito, non troveremo il tempo per pregare; la nostra preghiera sarà insidiata da distrazioni e faremo anche fatica a *“starci dentro”*; ci sembrerà inefficace e non corrisposta.

LE PALME





VENERDÌ SANTO





I CATECUMENI FATION FRANCESCO E SELVI CATERINA nella veglia pasquale



CONTINUA LA RASSEGNA DI TEATRO DIALETTALE "SARNÈCH CHÈ GRÈGNA" 2024

**Teatro Junior
Sarnico
inizio ore 21**



**Rassegna di teatro
dialettale**

SARNÈCH CHÈ GRÈGNA 2024 - XIV EDIZIONE

Venerdì 26 aprile

**MIA PER SOLCC, MA
PER PALANCHE**
Commedia in 3 atti
di Ciso Ravelli
**GRUPPO TEATRALE
"LA SFONGADA"**
di Tavernola
Bergamasca

Venerdì 3 maggio

AL PARÌA TROP BEL
Commedia in 3 atti
di Franco Brescianini
**COMPAGNIA TEATRALE
DIALETTALE
"ISOLABELLA"**
di Villongo

Venerdì 10 maggio

**LA NÒCC DE LA
MARIOLANA**
Commedia in 3 atti
di Giorgio Tosi
**COMPAGNIA DIALETTALE
AMATORIALE
"I SPOLVERINÉR
DE GORLAGH"**
di Gorlago

**Informazioni: Parrocchia San Martino Sarnico - tel. 035 4262490 - Mario Dometti 328 7567440
www.oratoriosarnico.it - organizzazione Crazy Company for don John**



Main Sponsor



Radio Ufficiale

Con il patrocinio del
Ducato di Piazza Pontida



**L'UTILE DELLA
RASSEGNA
SARÀ
DEVOLUTO PER
OPERE
PARROCCHIALI**

Oratorio San Filippo Neri **Sarnico**

5-6-7-8-9 1-2 31 MAGGIO
GIUGNO
GIUGNO

dell' **FESTA ORATORIO**

CUCINA TIPICA
CARNE ALLA GRIGLIA
PIATTI FREDDI
AREA GONFIABILI
TORNEI
TOMBOLA

  
035 938 827



TOMBOLA 2024

L' undicesima edizione della festa dell'oratorio si avvicina e, con essa, torna la tombola!

Come noto, i premi messi in palio sono dono della generosità di esercenti, famiglie e imprese. Nelle scorse edizioni Sarnico e i paesi limitrofi si sono dimostrati veramente generosi, riuscendo a garantire una festa ricca di tombole e di tantissimi premi.

I nostri incaricati sono già al lavoro da tempo per raccogliere i premi che verranno messi in palio. Vi chiediamo di contribuire numerosi, offrendo quello che avete a disposizione, anche portando in oratorio oggetti nuovi che non avete mai utilizzato: è un'ottima occasione per dare nuova vita a oggetti non utilizzati!

Fiduciosi di poter giocare presto insieme, vi ringraziamo in anticipo per il vostro contributo.

SPONSOR FESTA DELL'ORATORIO

Siamo alla ricerca di sponsor per la festa dell'oratorio! Vuoi pubblicizzare la tua azienda per tutta la durata della festa?

Contatta Andrea al numero 3341383319 per informazioni.

La parrocchia rilascerà una ricevuta valida ai fini fiscali, sia per le persone fisiche che per i titolari di partita iva. Il tuo contributo è molto prezioso.

RISCALDIAMO L'INVERNO 2.0



A cura del
Circolo ACLI Basso Sebino



Nel mese di febbraio 2024 ACLI BERGAMO aveva siglato l'accordo di collaborazione con Fondazione Banco dell'energia e Comune di Bergamo finalizzato all'individuazione e al supporto di famiglie vulnerabili dal punto di vista energetico in città e provincia.

"Riscaldiamo l'inverno 2.0", questo il nome del progetto, prevedeva il sostegno economico ad un massimo di 80-90 nuclei familiari della provincia di Bergamo, individuati da ACLI BERGAMO APS, e 130-140 residenti in città negli alloggi SAP di proprietà comunale, individuati dal Comune di Bergamo, a cui veniva

erogato un contributo economico per il pagamento di bollette energetiche.

Il Banco dell'energia metteva a disposizione dei nuclei individuati in tutta la provincia da ACLI **24.500,00 euro**.

Anche il **Circolo ACLI Basso Sebino** ha aderito all'iniziativa.

Grazie alla collaborazione con il Centro di Primo Ascolto di Sarnico e la Caritas parrocchiale di Villongo siamo riusciti ad erogare la somma di **3.532,10 euro** aiutando tra Sarnico e Villongo **12 nuclei familiari** e offrendo loro un contributo massimo di **300 euro** cad. che ACLI BERGAMO ha devoluto tramite il pagamento delle bollette stesse presentate.

Il Circolo ACLI Basso Sebino ringrazia il Centro di Primo Ascolto di Sarnico e la Caritas parrocchiale di Villongo per la disponibilità a mettersi in gioco insieme per costruire un piccolo esempio di comunità che si prende cura degli ultimi.

Un nuovo progetto continuità



*Asilo Infantile A. Faccanoni
a cura di Francesca Mambretti*

Il bellissimo edificio liberty che ospita il nostro istituto ha la fortuna di avere al suo interno sia la scuola dell'infanzia che l'asilo nido.

Questa importantissima peculiarità ci ha sempre permesso di ragionare in termini di continuità e organizzare negli anni percorsi ponte per iniziare anticipatamente a far ambientare i più piccoli.

Partendo dall'idea che pensare in termini di continuità significa condividere una stessa idea di bambino, noi insegnanti in collaborazione con le educatrici, abbiamo deciso di arricchire ulteriormente tale percorso trasformandolo in un ricco progetto che possa contribuire ad implementare e migliorare il nostro servizio scolastico in termini di qualità.

Il passaggio dal nido alla scuola dell'infanzia è un momento molto delicato dal punto di vista affettivo, cognitivo e degli apprendimenti.

I più piccoli lasciano un contesto intimo e protetto per intraprendere un importante passo nella propria crescita, avventurandosi in un ambiente accogliente e familiare ma didatticamente più strutturato: è tempo di novità, domande e attese, sia per i bambini che per le loro famiglie. È importante che questo passaggio risulti il più naturale, familiare ed armonioso possibile; è quindi fondamentale che sia pensato, progettato e condiviso.

Il PROGETTO CONTINUITÀ si svolgerà dal 15 al 27 maggio e coinvolgerà i bambini in momenti ed attività studiati ad hoc. I bambini dell'asilo nido, accompagnati dalle educatrici, saranno accolti dal gruppo dei piccoli della scuola dell'infanzia insieme ad alcune insegnanti. La prima parte della mattinata sarà dedicata alle routine, una serie di azioni che si ripeteranno regolarmente nelle giornate future dei bambini: lo spuntino con la frutta e il momento dell'igiene personale. La seconda parte degli incontri sarà invece dedicata all'attività vera e propria ed inizierà sempre con la lettura condivisa di un libro, strumento fondamentale per lo sviluppo cognitivo, emotivo e linguistico di ogni bambino. Si proseguirà poi con un'esperienza didattica basata sulla lettura appena svolta. Le esperienze pensate dal team che si è dedicato al progetto saranno strutturate in modo tale da mantenere una continuità metodologica educativa tra le due fasce d'età.



I bambini verranno aiutati a sentirsi a loro agio mediante la proposta di azioni educative capaci di fornire strumenti utili a familiarizzare con la nuova realtà scolastica, a condividere e sperimentare attivamente, insieme ai compagni più grandi.

Per concludere il percorso i bambini del nido riceveranno uno speciale invito a pranzo per l'ultimo incontro: potranno così vivere insieme ai più grandi un altro momento educativo fondamentale nella nuova scuola che, ben presto, diventerà la loro quotidianità.

Ci auguriamo che i momenti pensati per questo progetto possano affiancare e sostenere i piccoli, anticipando loro l'immagine di come sarà la futura scuola, aiutandoli a compiere un primo passo verso una nuova bellissima avventura che da settembre li vedrà protagonisti insieme alle loro famiglie. Vi aspettiamo!

CALENDARIO PARROCCHIALE MAGGIO 2024

Mer	1		San Giuseppe lavoratore
Gio	2		Sant' Atanasio
			Santi Filippo e Giacomo
Ven	3		Primo venerdì del mese
		ore 20:45	Rassegna dialettale - Cine Junior
			VI DI PASQUA
			Giornata nazionale per il sostentamento economico della Chiesa Cattolica
Dom	5	ore 10:00	PRIME COMUNIONI
		ore 20:30	Formazione per animatori CRE
Lun	6		Beate Pierina Morosini
Ven	10	ore 20:45	Rassegna dialettale - Cine Junior
			ASCENSIONE DEL SIGNORE, solennità
			57ª Giornata mondiale per le comunicazioni sociali
Dom	12		Ritiro Cresima
		ore 20:30	Formazione per animatori CRE
Mar	14		San Mattia Apostolo
			PENTECOSTE, solennità
Dom	19	ore 17:00	CRESIME
		ore 20:30	Formazione per animatori CRE
Lun	20		Beata Vergine Madre della Chiesa
Mer	22		San Luigi Maria Palazzolo
			SANTISSIMA TRINITÀ solennità
Dom	26	ore 10:30	Santa Messa di chiusura anno catechistico
		ore 20:30	Formazione per animatori CRE
Ven	31		Visitazione della Beata Vergine Maria



L'estate 2024 desidera essere l'occasione per prenderci per mano ed educarci a camminare, a scoprire il valore di una quotidianità vissuta a passo d'uomo.

Ci sentiamo pellegrini in cerca di brandelli di felicità, e in mezzo al viavai del nostro esistere, cerchiamo Qualcuno che ci indichi il cammino della vita, quella piena. Siamo tutti chiamati a rispondere alla nostra vocazione di bipedi, riconoscendo punti di partenza e di arrivo, scoprendoli grazie a guide e compagni del nostro percorrere a piedi il mondo e la storia.

NUMERI UTILI

UFFICI COMUNALI

tel. 035 924111- centralino
e-mail: protocollo@comune.sarnico.bg.it
(chiusura pomeridiana mesi di luglio e agosto)
• Centralino tel. 035 924111
• Ufficio tecnico urbanistica tel. 035 924145
• Ufficio stato civile/anagrafe/elettorale tel. 035 924126
• Ufficio protocollo/cimitero/mensa tel. 035 924113-924159
• Ufficio segreteria tel.035 924150-924156
• Ufficio tributi/ragioneria tel.035 924112-924168
• Ufficio servizi sociali tel.035 924152
• Ufficio di polizia locale tel.035 924121- 335 5454846

ORARI

Apertura dal lunedì al venerdì dalle 8.30 alle 12.30 e nei pomeriggi di martedì e giovedì dalle 16.00 alle 18.30. Chiuso sabato e domenica

BIBLIOTECA COMUNALE

Tel. 035 912134 - Lunedì chiuso
Martedì 14.30-19.00 Mercoledì 15.00-19.00
Giovedì 09.00-12.30 /15.00 -19.00
Venerdì 15.00 -19.00
Sabato 09.00 -12.30 / 15.00 - 17.00

EMERGENZA

Ambulanza - Carabinieri - Vigili del fuoco - Polizia: tel. 112
Caserma Carabinieri: tel. 035 910031
Guardia medica: tel. 035 3535 - Ospedale: 035 3062111
Farmacia: 035 910152 - orari 8.30-12.30 / 15.30-19.30

PROTEZIONE CIVILE

Sede operativa: tel. 035 911893 con trasferimento chiamata
Responsabile operativo: tel. +39 388 84473 - email: sarnico.bergamo@ana.it

L'utilizzo della robotica nell'Ospedale di Sarnico

HABILITA

A cura di
Lorenzo Pagnoni

Una delle caratteristiche che ha contraddistinto da sempre l'attività di Habilita è stata l'utilizzo della tecnologia per una proposta sempre più puntuale ed efficace ai bisogni dei pazienti. Nel corso degli anni l'intensificarsi della ricerca scientifica ha favorito lo sviluppo di nuova tecnologia, aprendo nuove importanti prospettive nel trattamento di pazienti affetti da grave disabilità neurologica. Le nuove tecnologie utilizzate per la riabilitazione dei disturbi neuromotori sono state ideate per erogare interventi riabilitativi sempre più funzionali e con caratteristiche sempre più attinenti alle attività di contesto quotidiano (camminare, respirare, deglutire). È ormai dimostrata la necessità di somministrare terapie precoci ad elevata intensità, adattabili alle diverse abilità residue del paziente. In ogni campo della riabilitazione neuromotoria sono ormai disponibili numerose tecnologie costruite per fronteggiare la perdita di abilità conseguente a menomazione del sistema nervoso. In Habilita Sarnico disponiamo di diversi strumenti che facilitano la ripresa del contatto con l'ambiente, che permettono ricondizionamento neuromotorio per raggiun-

gere e mantenere la stazione eretta (tavoli di statica motorizzati), per facilitare l'attività motoria residua, per recuperare l'equilibrio (piattaforme di forza statiche e dinamiche), altri ancora per il rinforzo e per il trattamento della weakness muscolare (dinamometri elettromeccanici) e infine, strumenti avanzati per rieducare e ricondizionare il cammino e la funzione degli arti superiori. Per la riabilitazione del cammino c'è il Lokomat, un'ortesi di deambulazione elettrico che assiste, mediante un sofisticato sistema robotizzato, il movimento degli arti inferiori, e permette di aumentare notevolmente le potenzialità della riabilitazione motoria nell'ambito del recupero della capacità del cammino, anche nei soggetti più gravi. Per la riabilitazione degli arti superiori si utilizza l'Armeo Spring, ovvero un esoscheletro ergonomico che lavora in allevio di carico con un braccio meccanico per la rieducazione dei movimenti legati alla funzionalità dell'arto superiore in realtà aumentativa: controlla i fulcri articolari di spalla, gomito e polso offrendo alla mano un ulteriore sensore in grado di rilevare anche minime pressioni delle dita.



Benvenuta Primavera



A cura delle
Educatrici



Con l'arrivo della primavera, la natura si risveglia da un lungo sonno invernale, portando con sé un'aria di rinascita e cambiamento. La Primavera è la stagione dei colori e dei profumi inebrianti di fiori e piante che, come per magia, sbocciano sui rami e sprigionano tutto il loro splendore.

Anche la nostra RSA ha cambiato colori e aspetto, poiché con l'arrivo della primavera i nostri Residenti hanno collaborato a dipingere tanti fiori e farfalle per abbellire i nostri saloni, soprattutto in occasione della festa di primavera che abbiamo organizzato il 10 aprile.

La festa ha avuto inizio alle 15:00 con la musica di Alba e Roby, che per tutto il pomeriggio hanno fatto ballare e cantare tutti i presenti. Per merenda abbiamo pensato alla Gelateria Oasi di Villongo che è stata entusiasta per questa iniziativa. Due delle loro gelataie si sono recate in struttura e hanno preparato le coppette con i gusti: panna, mango, nocciola e cioccolato; che abbiamo distribuito a tutti i presenti all'evento.

Inoltre, per tutta la giornata del 10 aprile, nell'atrio della struttura si potevano acquistare delle torte, con offerta libera, preparate sia dal personale e che dai parenti dei Residenti. Il mercatino delle torte è stato interamente gestito da due volontarie che si sono prestate a vendere e raccogliere le offerte generose di parenti e dipendenti. È un'iniziativa che proponiamo più volte all'anno ed è molto apprezzata soprattutto perché è un modo diverso di coinvolgere parenti e amici alla vita dei loro cari in RSA. Il ricavato della vendita

è andato al Servizio Educativo e di Animazione e verrà utilizzato per l'acquisto di materiale, per la realizzazione delle feste e per le uscite di gruppo organizzate con le educatrici e le volontarie.

La Festa di Primavera apre il calendario delle feste che proporremo ai Residenti e a tutti coloro che vorranno partecipare; pertanto nel ringraziare tutti gli operatori, i volontari, i parenti e tutta la Direzione della Casa di Riposo Faccanoni di Sarnico vi aspettiamo al prossimo evento. Per rimanere aggiornati sulle iniziative proposte dalla RSA potete seguirci sui nostri canali social: Facebook o Instagram al nome "Casa Di Riposo P.A. Faccanoni Onlus". Con l'arrivo della primavera abbiamo anche ripreso le uscite settimanali, che quest'anno con l'avvicinarsi del mercato alla struttura si svolgono il giovedì mattina, queste consistono in passeggiate sul lungolago di Sarnico, passando dal mercato e concludendo con un buon caffè al bar. Essenziale è l'aiuto delle volontarie che ci accompagnano nelle uscite, in quanto senza di loro non sarebbe possibile organizzare uscite di gruppo numerose per accontentare un numero maggiore di Residenti che, con le belle giornate, manifestano il desiderio di stare all'aria aperta. Pertanto invitiamo chi volesse prestare servizio di volontariato a favore degli anziani della Casa Di Riposo Faccanoni a prendere contatti con il Servizio Educativo e di Animazione telefonando al numero della Casa di Riposo 035 4261453 - interno 8 Animazione, ove verranno fornite tutte le indicazioni necessarie.

CHE GRUPPO! Simili nelle diversità



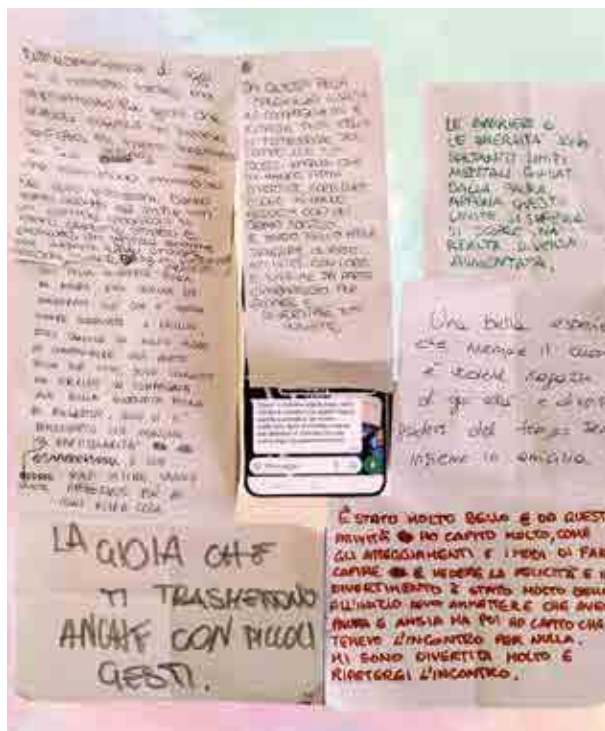
A cura di
Roberta Terruzzi

«...All' inizio devo ammettere che avevo un po' di paura ed ansia, ma poi ho capito che temevo l'incontro per nulla. Mi sono divertita molto e ripeterei l'esperienza...».

Queste le parole di una ragazza di terza media per raccontare la giornata di domenica 14 aprile. Il servizio SFA è stato contattato dal gruppo Animado dell'oratorio di Sarnico per trascorrere insieme una giornata a compimento del loro percorso sul tema della diversità. Il gruppo è composto dagli adolescenti che frequentano la terza media e guidato da Andrea, Chiara e Francesco, tre animatori maggiorenni impegnati in questo percorso e che hanno proprio una marcia in più! Durante i mesi precedenti hanno introdotto l'argomento vedendo il film *"Mio fratello rincorre i dinosauri"* e giocando attribuendosi abilità differenti per sperimentarsi in prima persona. Le educatrici del servizio e gli animatori del gruppo hanno trovato un momento di condivisione prima della giornata per far conoscere la cooperativa Il Battello e il nostro servizio e per costruire insieme il canovaccio dell'incontro. Una proposta semplice, perché è proprio nelle attività quotidiane che si esercita l'incontro e si smuovono le emozioni. Appuntamento alle ore 17.00 in oratorio, nel giorno e luogo in cui solitamente gli adolescenti si ritrovano per fare gruppo. Eravamo circa una trentina, ci siamo divisi in quattro gruppi

misti per un minitorneo di karaoke, Just dance, teatro e creazione di poesie. A valutare le sfide due giudici speciali: Mario e Michela, due *"Brave persone"*, come ha detto loro più volte Gianni, forse per corromperli. Dopo i giochi, abbiamo cenato in compagnia con una pizza e il taglio della torta per il compleanno di Laura. A tavola abbiamo parlato tra di noi e siamo riusciti a conoscerci meglio. La serata si è conclusa verso le 21.30 dopo aver giocato insieme liberamente a calcio e pallavolo. È importante costruire delle semplici occasioni di incontro che in alcuni contesti naturalmente non accadono: vivendole si generano nuove opportunità che possono diventare dei circoli virtuosi.

I ragazzi del Battello si sono divertiti molto, al rientro in macchina parlavano della giornata insieme in modo gioioso chiamando per nome i ragazzi conosciuti. Giulia è tutta mattina che in cooperativa parla solo della serata. Lasciamo una fotografia con alcune delle parole che i ragazzi ci hanno regalato. Grazie davvero e alla prossima!



LE ETÀ DELLA VITA



A cura di L. B.

Molti sono gli studiosi che hanno scritto libri dedicati all'invecchiamento nella società contemporanea.

Non c'è dubbio, sulle necessità di una nuova coscienza generazionale.

L'anzianità non è più un periodo residuale della vita, un lento decadimento, ma una grande parte dell'umanità con orizzonti insperati: ci sono coloro che continuano a lavorare, a viaggiare o che si creano nuovi spazi. Altri invece che sono soli o emarginati.

La poetessa Edith Bruck novantenne, non cessa di esortare la società a lasciar parlare gli anziani, ed ascoltare le loro voci ed i loro racconti, perché l'anziano rappresenta la storia realmente vissuta.

La condizione di anzianità è molto fluida e plurale. L'allungamento della vita apre notevoli prospettive per la definizione di una società più umana. Molte sono le teorie sul "perché" invecchiamo, quello che è importante sottolineare, è "come" invecchiamo, ossia come affrontare l'esistenza, mentre avvengono notevoli e molteplici sconvolgimenti nel mondo. È importante un attento e sollecito impegno da parte di tutti, perché l'anzianità diventi una grande opportunità per la società di oggi. Ringraziamo calorosamente l'ANA di Sarnico per averci donato e installato un nuovo cancello degli orti.

ATTIVITÀ

14 e 28 maggio

Pomeriggio insieme con tombolata



Analisi dei risultati e prospettive future dall'assemblea annuale di Avis Bergamo

Si è svolta sabato 6 aprile nella sala Caravaggio della Fiera di Bergamo, alla presenza di circa 500 delegati, in rappresentanza di 37.171 soci, provenienti da 157 Avis comunali, la 78a assemblea associativa di Avis provinciale Bergamo. Con una delegazione rappresentata da Nicola Paris, Livio e Mauro Tallarini, Simone Dornetti, Renzo De Nardi, Enrico Viganì e Daniele Pauzzi, anche Avis Sarnico e Basso Sebino era presente all'evento. *«Il 2023 ha segnato un'importante ripresa della raccolta associativa che si era sensibilmente ridotta nel triennio precedente – ha commentato il presidente provinciale Artemio Trapattoni, illustrando l'attività dell'anno passato -. Non siamo ancora tornati ad un trend di crescita, ma la riduzione è stata decisamente moderata (-0,79%) e senza ripercussioni sui bisogni del sistema trasfusionale. Grazie al forte impegno della nostra comunità di donatori e volontari continua ad esserci una situazione di piena autosufficienza di sangue non solo a livello locale, ma anche regionale e nazionale».* Nel 2023 la raccolta provinciale su donatori Avis ha fatto registrare 61.487 donazioni (45.318 di sangue e 16.169 di plasma), complessivamente 491 in meno (-0,79%) rispetto al 2022. Positivo invece il numero dei volontari cresciuti di 370 unità, che da 36.791 sono passati a 37.171. Nel 2023 sono aumentati gli aspiranti donatori: 3205 (1591 donne, 1614 uomini) contro i 2784 del 2022, e 269 di

questi sono cittadini di nazionalità straniera (quelle più rappresentate sono la marocchina e l'indiana). *«Tra gli aspiranti, la fascia giovanile (18-25 anni) – ha sottolineato Barbara Giussani, responsabile sanitaria delle unità di raccolta di Avis provinciale Bergamo - rappresenta la percentuale più numerosa in particolare nel sesso femminile, a dimostrazione di come i giovani siano certamente sensibili ai messaggi di volontariato del sangue e che strumenti efficaci sono sia gli interventi di Avis nelle scuole che le campagne condotte con strategie innovative di sensibilizzazione nella popolazione generale».* *«A proposito di raccolta di plasma – ha proseguito il presidente Trapattoni – abbiamo bisogno di capire quali sono realmente gli obiettivi delle Istituzioni sanitarie: il nostro Paese dipende in larga parte dagli stati esteri, ma manca una chiara linea strategica a livello nazionale e regionale ed una esplicita richiesta ad Avis per il potenziamento delle proprie attività associative e sanitarie volte appunto all'aumento della raccolta del plasma. Si tratta di attività che richiedono una puntuale programmazione e per la cui attuazione, da parte nostra, servirebbero certamente investimenti e risorse aggiuntive per la promozione, per campagne di comunicazione e per il potenziamento dell'infrastruttura della raccolta».* Per quanto riguarda i progetti nelle scuole, nello scorso anno si è confermato il successo dei percorsi di formazione nelle



scuole che hanno coinvolto complessivamente 8.358 studenti (di cui 3.786 negli istituti superiori). Un progetto in cui crede molto anche Avis Sarnico che con "Rosso Sorriso" ha potuto entrare in molte scuole del Basso Sebino. Tra le premiazioni svoltesi durante l'assemblea, sono stati assegnati il riconoscimento alla memoria di Giuseppe Briola (Avis comunale di Predore) e alla memoria di Nello Pievani, medico di base originario di Foresto Sparso.

Sguardo al futuro nelle conclusioni di Artemio Trapattoni, presidente Avis provinciale Bergamo: «La sfida sarà quella di ripensare il ruolo del

donatore, che non dev'essere più solo colui che effettua tante donazioni ogni anno, anche alternando sangue e plasma, ma colui che si mette a disposizione della collettività quando c'è effettivo bisogno del suo dono prezioso. L'obiettivo da raggiungere non è più solo «quanto si dona», ma «quante più persone possono potenzialmente essere subito disponibili ed idonee a donare». L'ampliamento della base associativa è pertanto l'attività fondamentale su cui dovremo lavorare insieme nei prossimi anni, anche per garantire il necessario ricambio generazionale all'associazione».



In Italia, grazie alla ricerca, due donne su tre sono vive dopo cinque anni dalla diagnosi di cancro.

Il futuro della ricerca è nelle nostre mani.

Dai. Per la festa della mamma regala l'**Azalea della Ricerca**® e sostieni gli studi sui tumori che colpiscono le donne.

TI ASPETTIAMO IN PIAZZA

DOMENICA 12 MAGGIO

Scopri dove su **azaleadellaricerca.it**

L'azalea riprodotta è a puro scopo illustrativo.

BANCO BPM
PARTNER ISTITUZIONALE AIRC



AVIS SARNICO E CREDARO:

Aumento delle donazioni in entrambe le sezioni necessaria la partecipazione alla vita associativa



A cura di
Plinio Apollonio

Le assemblee annuali delle sezioni Avis di Sarnico e Credaro, svoltesi rispettivamente il 20 e il 27 febbraio, hanno constatato il reciproco aumento di donatori e donazioni in atto da qualche anno, come risulta dai seguenti prospetti

che evidenziano il superamento delle 1.300 donazioni per Sarnico e per Credaro l'avvicinamento a quota 100, che si ritiene verosimilmente di superare nel corrente anno.

DONAZIONI AVIS SEZIONE DI SARNICO			
anno	sangue intero	plasmaferesi	totale
2020	1049	56	1105
2021	1128	95	1223
2022	1160	79	1239
2023	1241	77	1318

DONAZIONI AVIS SEZIONE DI CREDARO			
anno	sangue intero	plasmaferesi	totale
2020	53	16	69
2021	61	14	75
2022	79	10	89
2023	76	18	94

Avis rappresenta un pilastro fondamentale nel sistema sanitario italiano. Tuttavia, un'ombra grava sulla sua efficacia: la scarsa partecipazione, alimentata dalla falsa convinzione che donare sangue sia sufficiente. Diventata ente del Terzo settore ha inoltre subito un incremento notevole di adempimenti, caricando di responsabilità direttamente le figure statutarie dell'associazione: Consiglio direttivo, presidente, segretario, tesoriere e direttore sanitario. Senza di loro, l'organizzazione non può esercitare il suo compito primario, ovvero il prelievo del sangue. Va quindi sottolineata l'importanza vitale di queste mansioni, svolte da persone a volte già occupate in attività professionali impegnative, che trovano lo stesso il

tempo di dedicarsi all'associazione. In particolare il dott. Giovanni Paris, direttore sanitario anche della sezione di Credaro, non si è limitato alla realtà locale e ricopre la carica di consigliere addirittura nazionale, unitamente al presidente Serafino Falconi, dopo averla ricoperta a livello provinciale e regionale. Le sue relazioni sono peraltro lezioni di educazione sanitaria e sono pubblicate, insieme a quelle del presidente, sul sito internet dell'Avis di Sarnico. Si auspica quindi una maggiore partecipazione alle assemblee dell'associazione, non solo per ringraziare coloro che rendono possibile la donazione, ma anche per ascoltare le loro voci e riconoscere il loro contributo indispensabile.



Carrozzeria F.lli Belussi

**SOSTITUZIONE VETRI IN GIORNATA
REVISIONE AUTO - LEVABOLLI SENZA VERNICIATURA
RICARICA ARIA CONDIZIONATA**

**24067 SARNICO (BG) - Corso Europa, 38 - Tel./Fax 035.911193
E-mail: carrozzeria.belussi@tiscali.it**

Successo e Rinnovamento all'assemblea elettiva provinciale AIDO Bergamo 2024



A cura del
direttivo AIDO Sarnico

Si è tenuta il 13 aprile scorso alla "Casa del Giovane" l'importante Assemblea Elettiva Provinciale di AIDO Bergamo. L'evento ha visto la partecipazione di oltre 200 rappresentanti dei gruppi comunali della provincia. Per il gruppo pluricomunale di Sarnico erano presenti Daniela Feni e Vito Ferrari. Tra gli ospiti illustri presenti Corrado Valli, Presidente del Consiglio Regionale Lombardia, Sergio Vedovati medico responsabile del coordinamento prelievo e trapianto d'organo all'Asst Papa Giovanni XXII e Claudia Zucchinalli, medico responsabile infermieristica all'ospedale "Papa Giovanni XXIII". Artemio Trapattoni, presidente di Avis Provinciale Bergamo, e Carmen Pugliese, referente Bergamo Admo Lombardia, hanno portato il loro saluto e sostegno.

La presidente uscente Monica Vescovi dopo aver ringraziato i membri uscenti del Consiglio Provinciale e della giunta per il loro contributo alle attività dell'Aido nel 2023 nonostante le sfide della pandemia, ha sottolineato l'importanza del rinnovo delle cariche associative e dell'arrivo di per affrontare le sfide future.

Il dott. Vedovati ha condiviso i risultati positivi del coordinamento prelievo e trapianto d'organi nel 2023 all'Asst Papa Giovanni XXII. Il dott. Mariangelo Cossolini ha enfatizzato l'importanza dell'azione educativa di Aido tra i giovani. Corrado Valli ha sottolineato l'importanza di riaffermare i valori dell'associazione e l'aumento dei trapianti a Bergamo.

L'assemblea ha approvato all'unanimità la relazione morale, il bilancio e il documento di indirizzo associativo. Sono state accettate le candidature per le elezioni regionali.

Le elezioni hanno confermato i membri dell'attuale Consiglio: Monica Vescovi, Gianpietro Zanolli, Franco Cometti, Sergio Pesenti, Mario Dometti e Everardo Cividini e aggiunto cinque nuovi consiglieri: Francesco Innocente, Martina Ferrari, Emiliana Giussani, Giovanni Varinelli e Luciano Vescovi.

Questa assemblea ha fornito una piattaforma per discutere decisioni cruciali per il futuro dell'associazione, con la speranza che l'Aido continui il suo ruolo chiave nella società.



Nel corso dell'Assemblea Elettiva Provinciale di AIDO Bergamo, Mario Dometti è stato riconfermato per il suo secondo mandato consecutivo come "Consigliere Provinciale". Mario ha però scelto di rinunciare alla carica di segretario nella giunta provinciale portata avanti nel quadriennio precedente, optando per la solita carica di consigliere. Questa decisione riflette l'impegno di Mario nel bilanciare le priorità familiari più pressanti con il desiderio di contribuire alla comunità dimostrando sensibilità e responsabilità. Plinio Apollonio

UN NUOVO IV DAN AL ASD JUDO SARNICO

A cura di Giovanni Cadei



1. Andrea Aloisi, nuovo IV Dan, tra i tecnici, Atleti e dirigenti
2. Letizia Girelli sul podio
3. Michael Mussinelli sul podio
4. La rottura dell'uovo di Pasqua
5. Stefano Aloisi, aspirante allenatore

L'attività della nostra associazione prosegue a pieno ritmo e con grandi soddisfazioni: andiamo con ordine.

Nel week-end del 3-4 febbraio si sono svolte a Besana Brianza due importanti manifestazioni a carattere giovanile. Il giorno sabato 3 si è svolta la fase regionale di qualificazione ai campionati Italiani Cadetti; presente per i nostri colori Letizia Girelli. Letizia ha combattuto una buona gara che l'ha vista guadagnarsi un meritato bronzo. Domenica 4 febbraio si è invece svolta la prima prova del circuito NexGen Judo League 2024, una competizione regionale basata su tre diverse prove, riservata ad esordienti A e B.

Hanno partecipato per i nostri colori: Matteo Bondioni, Dario Belussi, Michael Mussinelli e Filippo Betti tra gli esordienti A; Alessandro Pernici e Nathan Pagani si sono invece cimentati tra gli esordienti B.

Buona la prova complessiva dei nostri ragazzi: segnaliamo in particolare il 3° posto conquistato da Michael Mussinelli nei 45 kg, ed i due quinti posti di Filippo Betti nei 50 kg e di Nathan Pagani nei 73 kg rispettivamente.

Venerdì 29 Marzo, si è svolta nel nostro Dojo la ormai tradizionale rottura dell'Uovo di Pasqua.

I judokas più piccoli, insieme ai genitori, agli insegnanti ed ai dirigenti, si sono trovati per un momento di saluto e di augurio culminato con la rottura mediante una "Bokken" (spada di legno) di un grosso uovo di cioccolato.

Il cioccolato è stato poi ovviamente distribuito: un momento di condivisione, di scambio di auguri e di saluto molto sentito.

Nella stessa giornata del 29 Marzo un'altra importante notizia ci ha raggiunto e ci ha riempito di gioia: il nostro Istruttore Andrea Aloisi ha ricevuto dal presidente federale una lettera che annuncia il conferimento, "motu proprio" del prestigioso grado di cintura nera Quarto Dan come riconoscimento della meritoria opera svolta da Lui in favore del judo italiano e in considerazione delle tante e particolari benemeritenze acquisite attraverso il sempre costante e qualificato impegno dimostrato per lo sviluppo tecnico e la diffusione del Judo. Ad Andrea vanno naturalmente le nostre felicitazioni con l'augurio di proseguire a lungo su questa strada. Andrea ha avuto inoltre la soddisfazione di vedere riconosciuto al figlio Stefano la qualifica di aspirante allenatore conseguita grazie alla formazione seguita ed alla laurea in Scienze Motorie: Grandi!!!

DAL 3 AL 16 APRILE

SUPER CONCORSO SPESA VINCENTE

20.000 premi immediati
in carte prepagate fino a 250€.

Partecipa acquistando almeno 5€* di prodotti
sponsor e **scopri subito in cassa se hai vinto.**

Iniziativa valida nei punti vendita che espongono il materiale pubblicitario.
Regolamento completo esposto in punto vendita o su spesavincente-conad.it.



 **CONAD**
SUPERSTORE

VILLONGO - VIA SANT'ANNA 2

 **CONAD**

SARNICO - VIA MONTE GRAPPA 3

SARNICO - VIA SUARDO 14

Fondo Pensione Aureo

Un investimento flessibile e su misura.

Un investimento su misura semplice e flessibile.

 **Pertempo** Pensaci ora

 **BCC**
CREDITO COOPERATIVO

Basso Sebino

Capriolo
Castelli Calepio
Iseo
Adro
Credaro
Tavernola
Erbusco
Coccaglio

Filiale di SARNICO
Via Spartana, 2

Telefono: 035-913687
Fax: 035-4261411

e-mail: fsarnico@bassosebino.bcc.it
sito: <http://www.bassosebino.it>

Il servizio antifalsificazione per i clienti è gratuito. Per avere il servizio antifalsificazione rivolgiti al BCC più vicino a te. Contattaci al 112 o al numero verde 800 11 11 11.

L'AMORE OLTRE IL TEMPO E LO SPAZIO

A cura di Annalisa Bonardi

ERRATA CORRIGE

Per un errore della Redazione nel mese scorso è apparso questo articolo con un contenuto diverso da quello che l'autore aveva inoltrato. Ci scusiamo per l'inconveniente e rimediamo pubblicando il testo corretto.

Suor Paola Mutti era la sorella di mia nonna. Se devo basarmi sulla mia memoria personale, non ho ricordi di lei, poiché è mancata quando ero molto piccola, ma nella mia famiglia e in quelle dei discendenti dei Mutti è senza dubbio ricordata come una donna, una suora, che, seguendo l'insegnamento di Gesù *"ama il prossimo tuo come te stesso"*, ha dedicato tutta la sua vita ai più bisognosi, partendo nel 1938 per un lungo viaggio che l'ha portata in India.

Qualche settimana fa, ricordando con mio padre la zia suora, ho pensato di cercare su google l'indirizzo al quale mia nonna le inviava la posta: "Sisters of Charity, Dibrugarh, Assam" e incredibilmente ho trovato un articolo di novembre 2022, nel quale, in occasione del 75° an-



Suor Paola con la famiglia nel 1967 al primo ritorno a Sarnico dopo circa 30 anni (Isa, Tino, Betta, Maria, Benedetto, Rina, Giovanni Gabriella, Teresina, Beniamino)



Assam Medical College

niversario di fondazione dell'ospedale "Assam Medical College", si ricordava e ringraziava tutte quelle "Sisters of Charity", che chiamate dall'Italia perché considerate particolarmente dotate in quel campo, avevano svolto l'attività infermieristica curando con tanto amore tante persone malate, povere e sofferenti e assistendo al parto tantissime donne, guidando la scuola di infermieri e dando in questo modo anche un grandissimo aiuto alla trasformazione dell'assistenza sanitaria dell'Assam e alla nascita e alla crescita di questo ospedale che oggi è uno dei più prestigiosi di quella regione. Tanto mi sono emozionata leggendo questo articolo che parlava della zia, che ho pensato subito di mandare una mail alla redazione di questo sito di informazione indiano-cattolica, per ringraziare di questo bel ricordo. E ancora più grande è stata la mia emozione nel ricevere immediatamente una loro risposta nella quale, oltre a i loro ringraziamenti, il giornalista scriveva che si ricordava benissimo di suor Paola Mutti che aveva addirittura assistito proprio alla sua nascita. È incredibile, mi sono detta, dopo così tanti anni e con così tanta distanza che ci separa, essere riusciti a trovare un legame, un segno così profondo del bene fatto da queste suore e quindi anche dalla nostra zia. Quanto è potente l'Amore donato gratuitamente al prossimo! quello che ci ha insegnato Gesù e che ogni giorno Dio ci dona affinché anche noi lo possiamo donare agli altri, proprio come ha fatto Suor Paola.

“Vieni sponsa Christi”

**L'Eredità di generosità di suor Paola Mutti:
un tributo duraturo**

A cura di
Civis

Dalle pagine del nostro mensile ho tratto questo scritto pubblicato in occasione della morte di suor Paola Mutti avvenuta il 19 ottobre 1982. L'articolo, presumibilmente curato con tecnica raffinata di scrittura da don Giovanni Ferraroli, fa emergere una riflessione profonda di suor Paola (al secolo Alessandra), seguita dalle perdite di suor Claudia e suor Cesarina. Nonostante il pezzo non sia firmato, lo stile di don John si distingue per la sua eleganza e profondità. La sua capacità di dipingere con parole accurate e sentimenti vibranti offre al lettore una visione autentica e commovente della vita e delle opere di suor Paola Mutti e delle altre suore dedicate all'opera di carità.

Nell'articolo l'ex parroco di Sarnico, non solo ne commemora la memoria, ma evoca anche il loro impegno altruistico e la loro dedizione al servizio degli altri. La sua scrittura trasmette empatia e rispetto per queste figure, rivelando una sensibilità che va al di là delle semplici parole.

Il termine latino “sponsa” citato nel titolo, non è un errore di battitura ma significa “sposa” o “promessa sposa” ed è spesso utilizzato in contesti religiosi per indicare una figura femminile associata a un impegno spirituale o simbolico di matrimonio. “Sponsa Christi” si riferisce alla “sposa di Cristo”, indicando le suore o le religiose che si dedicano completamente a Dio e alla vita religiosa.



“Giustamente la liturgia accompagna il passaggio della Vergine dalla terra al cielo con l'antifona, il canto che interpreta l'accoglienza dello sposo di Gesù: vieni o sposa di Cristo. Tre volte nello spazio di circa 3 mesi, per le nostre tre religiose: suor Claudia, suor Paola Suor e Cesarina il canto ha fatto da ponte fra Sarnico e il Paradiso, nell'intreccio di anime riconoscen- ti per tanto bene ricevuto e di cori angelici esultanti per un abbraccio di amore che non conosce limiti di tempo, perché eterno, di Gesù con le nostre religiose. Fra tanto tripudio di gioia celestiale, non manca certamente l'angoscia di chi soffre in termini umani la perdita di queste persone care nell'ambito dei parenti, come in quello della chiesa stessa che resta privata di “tre serve fedelissime e ricche di straordinarie virtù”. L'angoscia poi maggiormente si acuisce pensando alla loro non facile sostituzione, pur aprendo il cuore a tanta speranza, perché altre anime accordano l'invito che certamente il Signore non può negare per la comunità del suo Regno fra gli uomini. Per queste Suore si può dire che l'accento non era sul “fare” ma sul “dare”. Dare tutto!”. Hanno vissuto integralmente lo spirito del proprio Istituto che le ha impegnate a “fare ogni possibile, soffrire tutto, dare anche il sangue per il bene dei prossimi, per imitare la carità dell'amabilissimo Redentore. Ciò significa avere ed essere una presenza continua, cosciente, oblativa; donare tutto”.

Pur non avendo avuto l'opportunità di conoscerla personalmente, se non tramite i racconti di amici e parenti, condivido l'idea emersa dopo la sua morte: suor Paola Mutti è stata una figura la cui grandezza e generosità non possono essere raccontate interamente neanche da un libro. Tuttavia, è evidente che la sua ricerca non mirava alla gloria terrena, ma piuttosto all'incontro gioioso con quel Gesù il cui regno ha servito con impegno e dedizione. Non credo che sarebbe una proposta fuori luogo se la comunità de-

cidesse di ricordare e onorare questa “benefattrice dell'umanità sofferente” dedicandole una via a Sarnico. È un suggerimento che auspico venga preso seriamente in considerazione dalla Parrocchia e dai nuovi amministratori. Sarebbe un gesto significativo non solo per mantenere viva la memoria di suor Paola, ma anche per celebrare il suo impatto positivo sulla comunità e per ispirare le future generazioni ad abbracciare i valori di solidarietà e altruismo che ha così instancabilmente incarnato.

L'ADUNATA NAZIONALE DEGLI ALPINI A VICENZA



A cura di Maurizio Nembrini

Carissimi alpini, amici degli alpini e non alpini, con piacere vi introduciamo un evento per noi di grandissima importanza, sia a livello pratico, che emotivo.

Parliamo dell'**Adunata Nazionale degli Alpini**, programmata a **Vicenza dal 10 al 12 maggio**, un'importante opportunità per promuovere la città ed il suo ricco patrimonio, nonché per diffondere la cultura alpina. Come ogni anno, la città prescelta per l'Adunata si dedica alla sua organizzazione, con dedizione ed impegno, e con la cura di ogni dettaglio. Nei tre giorni dell'Adunata, la città di Vicenza si prepara ad accogliere 400 mila persone, impegnandosi ad offrire



servizi all'altezza dell'evento, che si profila come uno dei più significativi del 2024 in Italia.

Come da tradizione, ogni anno, gruppi di Alpini ed amici degli Alpini decidono di recarsi l'Adunata percorrendo l'intero tragitto "a piedi", partendo da varie zone.

Un gruppo di circa 35 camminatori, il 4 maggio, partirà dai Colli di San Fermo e, con nostro immenso piacere, farà una tappa di ristoro presso la nostra Chiesetta, dove li accoglieremo per pranzo e li saluteremo, alla loro ripartenza, con i nostri canti accompagnati dalla fisarmonica del nostro alpino Silvio Belotti.

Recentemente, anche in occasione della Pasquetta, la nostra chiesetta è stata luogo di festa, dove un nutrito numero di partecipanti ha dato vita ad una bellissima serata, iniziata con la celebrazione della Santa Messa alle ore 18, seguita dalla cena e dai tradizionali canti in allegria.



Stabilimenti e uffici:

24067 SARNICO (Bg) - Via Nastro Azzurro, 16
Tel. 035910922 - Mail: eb.bonardi@gmail.com



BESENZONI GIACOMO & C. S.r.l.

24067 SARNICO (Bg) - Via Febo e Isacco Arcangeli, 5
Tel. 035 911147 - info@besenzoneimarmi.it - www.besenzoneimarmi.it

COME ERAVAMO

Cena senza donne e con un prete infiltrato

A cura di
Civis

Riflessioni dal 1933 a oggi



Nella foto da sinistra in alto:
Bruno Rinaldi (Lòsa), sconosciuto, Liso Capelli, Sigifredo Arcangeli (Gifro),
Giovanni Varinelli, Zaccaria Cadei (Zèca), sconosciuto.

Seduti:
Albino Mongodi, Gino Paris (Menèghi), Umberto Consonni (Cicio), Costante Perletti (ol messo),
Beppe Foresti, Pierino Bellini (Villa), Grassi (Risi-Papini) e don Felice Luiselli

Oggi, quei pochi che avevano appena 25 anni nel 1933 avrebbero già spento 91 candeline, testimoniando il lungo viaggio percorso. È sorprendente pensare a quanto siano volati gli anni e quanto siamo vulnerabili al trascorrere del tempo. Non possiamo quindi fare a meno di riflettere su tutto il percorso della vita. Ogni ruga sul viso e ogni segno nel cuore raccontano una storia, fatta di successi, sconfitte, momenti felici e tristi con le persone che hanno camminato con noi.

Nonostante i tempi duri della guerra che avevano vissuto, in quegli anni si consolidavano i segnali di pace. La speranza di un futuro migliore si faceva strada e quei giovani del 1933, con i loro sorrisi speranzosi, sembravano riflettere questa rinascita. Osservando attentamente la fotografia, emerge non solo la vitalità dei giovani ma anche legami profondi che resistono al tempo. È uno scatto che invita a celebrare l'amicizia, la crescita e la resilienza di fronte alle sfide della vita.

Ma oggi, a distanza di sessantasei anni da quello scatto, la guerra torna a far paura e la pace è in

pericolo. I segnali di speranza sembrano affievolirsi di fronte alle tensioni e ai conflitti globali che minacciano la stabilità del mondo.

Tuttavia, anche in tempi così incerti, è importante ricordare il potere dei legami umani e della solidarietà. È il momento di tirare fuori quella stessa speranza e determinazione che i giovani del '33 avevano nel cuore e di lavorare insieme per un futuro di pace e prosperità per tutte le persone nel mondo.

Alla fine, un tocco di ironia che non guasta: non possiamo proprio ignorare il fatto che alla cena mancasse l'altra metà del cielo. Pare fosse un'epoca in cui gli inviti si fermavano al genere maschile. E poi, che ci faceva don Felice Luiselli, non proprio uno della banda del '33? Chissà, forse cercava di convertire i giovani a tavola!

In ogni caso, la sua presenza portava un po' di fervore spirituale, dimostrando che anche in una cena tra soli uomini c'è spazio per un po' di "divina allegria". E chissà, forse è proprio questo il segreto di una serata indimenticabile: un mix unico di amicizia, risate e un prete fuori posto.

LE STORIE DEI 24 “SOVVERSIVI” di SARNICO

a cura di
Giusi Dossi



Mussolini a Bergamo, 1924



29 ottobre 1922, i fascisti barricano il Palazzo delle Poste e telegrafi di Bergamo. Seguirono diversi scontri tra fascisti e socialisti

L'Archivio di Stato di Bergamo conserva un Fondo documentario, ora digitalizzato, intitolato "Questura di Bergamo. Persone pericolose per la sicurezza nazionale 1903-1943". In quarant'anni nella nostra Provincia ci furono 3.551 "sovversivi", o meglio persone schedate come tali; una quantità enorme di rapporti di carabinieri e polizia, informative del Ministero, verbali di interrogatorio ma anche, specialmente con l'avvento del fascismo dal 1922, di delazioni, segnalazioni interessate, lettere intercettate. Da questo variegato mondo raccolto grazie al trentennale lavoro del prof. al Liceo Sarpi in città alta, Giorgio Mongini, fine studioso di storia e filosofia, emergono i fascicoli di 24 sovversivi antifascisti di Sarnico: anche se, è ovvio, non tutti i sovversivi erano per forza antifascisti. Anzi, i documenti rivelano che, nella categoria del sovversivismo emergono vicende non solo di uomini e donne appartenenti a diverse forze politiche, ma anche di soggetti ai margini della società.

Prendiamo il caso degli alcolisti o semplici ubriachi che, per avere gridato "*Abbasso il duce*" o intonato "*Bandiera rossa*" sono stati considerati agitatori politici. Io stesso da piccolo quando abitavo all'inizio di via San Martino, sentivo spesso persone umili del paese tornare dal circolo Enal a notte fonda completamente ubriache; attraversavano la strada per imboccare la contrada di via Albricci urlando, storpiando nomi e canzoni del tempo di guerra. Chissà

se qualche delatore avrà deferito anche alcuni di loro o addirittura sono finiti nell'elenco dei 24 sovversivi. Ad ogni modo per tutti rientrare nella categoria dei "sovversivi" ha voluto dire fare i conti con gli apparati polizieschi e giudiziari dello Stato italiano. Ne sono derivate esperienze di vita e perfino di morte che meritano di essere conosciute e studiate. Le persone di Sarnico, nell'ordine indicato dai documenti della Regia Questura, sono le seguenti: **Arcangeli Enrico**, comunista 1908-1946; **Bertelli Francesco**, socialista riformista, boscaiolo 1900; **Bertelli Lodovico**, socialista, scalpellino 1879; **Bettera Giovanni** sovversivo, contadino 1895, domiciliato a Paratico; **Bisco Lorenzo**, fascista sovversivo, disertore in tempo di guerra 1890; **Buelli Amerigo**, fascista dissidente 1889; **Buelli Antonio**, antifascista 1875; Buelli Bortolo, socialista, fuochista 1873; **Buelli Eliseo**, socialista, scalpellino 1880; **Buelli Filippo**, socialista 1889, calzolaio, emigrato in Svizzera nel 1925; **Buelli Mauro**, scalpellino, socialista 1879, emigrato negli Stati Uniti nel 1913; **Buelli Vittorio**, socialista, scalpellino 1872, nel 1930 passa al Partito Popolare Italiano; **Capelli Giovanni**, socialista, scalpellino 1885, dal 1925 emigrato in Svizzera; **Fiumi Giovanni**, fascista 1907, espulso nel 1929 per indegnità e riammesso nel 1931; nel 1940 si arruola volontario in Albania; **Giudici Bortolo**, socialista, contadino 1883, nel '24 compare in una rissa del paese con alcuni fascisti; **Marchetti Angelo**, anti-

fascista, macellaio 1903, si trasferisce a Stezzano; **Mazza Emilio**, antifascista 1896, muratore, si trasferisce prima ad Adrara S.Martino, poi emigra a Parigi; **Mongodi Mario**, socialista, manovale 1905 domiciliato a Predore, nel '23 il Pretore di Bergamo lo condanna per canti sovversivi, emigra in Francia e Svizzera e torna in Italia nel '32; **Pagani Giovanni**, comunista, scalpellino 1890, emigra in Svizzera; **Picco Pier Luigi**, socialista unitario, macchinista di battello 1880, dopo l'avvento del fascismo cessa l'attività politica; **Scattini Giacomo**, socialista 1883, operaio fuochista; **Serpellini Francesco**, socialista unitario 1881, nel '12 sposa **Maria Tengattini**, sottoscrittore del giornale "La Giustizia"; **Viviani Mario**, socialista 1909, muratore, emigra in Francia nel '22, rientra in Italia nel '29.

Tra i 24 fascicoli intestati ai "sovversivi" sarnicesi emerge il n. 2285, busta n. 67, di **Giovanni Battista Morotti**. Vale la pena saperne di più: nato il 30.12.1884 da Angelo Alessandro e Virginia Crevalcore ebbe quattro fratelli e due sorelle. Esercì l'attività di conciatore di pellami e negoziante aderendo fin da giovane al partito socialista abbonandosi al quotidiano "Avanti!". Con sentenza del Tribunale di Bergamo nel 1908 viene condannato a 15 giorni di reclusione per oltraggio e nel 1913 è dichiarato in stato di fallimento poi assolto nel 1919. Il 6.4.1916 si sposa a Sarnico con Aquilina Cadei. In una nota del 14.11.1925 si riferisce di una perquisizione effettuata nell'abitazione del deputato socialista di Breno, avv. Guglielmo Ghislandi, durante la quale

viene rinvenuta una cartolina firmata dal Morotti con la fotografia di un gruppo di socialisti di Sarnico con a capo il prof. **Amedeo Cominetti**. Oltre a loro due, c'erano **Edoardo Nevola** capo stazione di Paratico-Sarnico, **Ernesto Besenconi** scalpellino, **Giovanni Galizzi** detto "carbuner", **Giuseppe Bolli** bottaio, **Beniamino Feltre** operaio, **Attilio Né** ferroviere. Da questo momento i carabinieri di Sarnico riferiscono alla Questura di Bergamo tutti i movimenti di Morotti, anche quando si reca in Svizzera con regolare passaporto per lavoro. Diverse perquisizioni avvengono in casa sua e in una di queste gli viene sequestrato il passaporto, conservato nel fascicolo. Per timore di rappresaglie da parte dei fascisti locali, il 1 novembre 1926 si reca a Bergamo per conferire con il fratello Biagio, maresciallo nel 78° Regg.o Fanteria. Concludo con un raffronto curioso. Nel fascicolo intestato a Giuseppe Quarti di Bergamo c'è un cartoncino con il ritratto del deputato Giacomo Matteotti, di cui proprio quest'anno ricorre il 100° anniversario del suo rapimento ed assassinio (10 giugno 1924). Il disegno è opera dell'allora diciassettenne pittore Ernesto Quarti Marchiò, nipote di Giuseppe: uno schizzo tratto dall'immagine distribuita dal Psi rimasto in casa dello zio fino al 1928. Un vicino denuncia che Giuseppe Quarti conserva un ritratto del deputato socialista. Si può concludere che le schede dei 24 "sovversivi" di Sarnico elencate nel Fondo della Questura di Bergamo sono in giusta compagnia con il più illustre sovversivo italiano del regime.



F.lli Bellini s.r.l.

VENDITA E ASSISTENZA

SERVIZI: OFFICINA • GOMMISTA • CARROZZERIA • ELETTRAUTO
M.C.T.C.: REVISIONI MINISTERIALI • SERVIZIO LAVAGGIO
ATTREZZATURA SPECIFICA PER ALLINEARE, REGISTRARE
E TARARE I SISTEMI DI ASSISTENZA ALLA GUIDA

PERSONALE QUALIFICATO
AUDI SERVICE ESCLUSIVO DI ZONA







Certificazione di qualità ISO 9001:2000
certificato n. 12 100 3177 - 9782 TMS



Viale Italia, 10 - 24060 Villongo (BG) - Tel. 035.927053 - vw.belliniauto.com - info@belliniauto.com

10 > 12
MAGGIO

Domenica 12 negozi aperti

SCONTO

50%

SU TUTTI GLI OCCHIALI DA SOLE
ANCHE CON LENTI GRADUATE

ITALIAN  OPTIC

italianoptic.it  

SARNICO - Via Suardo, 18/D | Tel. 035 935608

SUN WEEKEND

Coloro che non ci lasceranno mai

Nella casa del Padre

CATANIA TRIESTINA
(detta Maria) VED. BENIGNA, 83
deceduta il 19/03/2024



BIFFI ROSANNA
VED. BELUSSI, 89
deceduta il 09/04/2024

MUSSINELLI GIOCONDA
VED. FORTINI, 93
deceduta il 29/03/2024

FALCONI ROSINA
VED. VARINELLI, 85
deceduta il 08/04/2024

Nati alla vita della grazia

AGARAJ FATION FRANCESCO di Riza e Dranga Pranvera
nato a Lushnje (Albania) il 02/01/1988
battezzato il 30/03/2024
Padrino: *Pansera Massimo*

KRYEMADHI SELVI CATERINA di Rexhep e Kryemadhi Shkendi
nata a Gramsh (Albania) il 22/05/1995
battezzata il 30/03/2024
Padrino: *Citaristi Gabriella*

SORRENTINO NOEMI di Giovanni e Scarfò Samantha
nata a Brescia il 09/08/2023
battezzata il 14/04/2024
Madrina: *Lullo Marika*
Padrino: *Scarfò Andrea*



Pòta!

CHE GRAPPA
dal 1897



www.ledistilleriedisarnico.it

SARNIGOMME

VENDITA ED ASSISTENZA PNEUMATICI
E CERCHI IN LEGA
DI TUTTE LE MARCHE
MECCANICA LEGGERA



SARNICO (BG) - Via Cerro, 2a - Tel. e Fax 035 910 515
sarnigomme@libero.it - www.sarnigomme.com



AUGURI
a tutte le mamme
LA REDAZIONE